

La Repubblica 11 Dicembre 2008

“Andate a parlare con il senatore...”

Il boss cercava un contatto con D'Alì

TRAPANI — «Fagli parlare il geometra Virgilio, con Camillo, che vada a trovare il senatore e gli dica: "Perché senatore qua, questa cosa... e che questa Calcestruzzi continua a caricare cose... c'era un impegno per il porto di Castellammare... un occhio di riguardo, che questa deve continuare a lavorare e a portare materiale lì... è chiaro? Attraverso il prefetto, hai capito? In forma riservata...».

Dicembre 2005, nel parlatorio del carcere di Pagliarelli le microspie intercettano gli ordini impartiti dall'imprenditore Tommaso Coppola, arrestato da meno di un mese per associazione mafiosa, al nipote Onofrio Fiordimondo. C'è un messaggio urgente da far arrivare al "senatore", che gli inquirenti identificano in Antonio D'Alì, all'epoca sottosegretario all'Interno, c'è un affare lucroso da non perdere, la fornitura di bitume alla Calcestruzzi Ericina, l'azienda -confiscata al boss Vincenzo Virga e da tempo in amministrazione controllata, c'è un "impegno" precedentemente assunto per i lavori al porto di Castellammare. Affari che adesso l'arresto di Coppola potrebbe mandare a monte. Per questo dal carcere, in gran premura, l'imprenditore attiva tutti i suoi canali per sollecitare due personalità istituzionali ad agire nel suo interesse: il senatore forzista D'Ari e l'allora prefetto di Trapani, oggi a Catania, Giovanni Finazzo. A parlare con D'Alì, Coppola manda un suo uomo, Camillo Iovino, esponente di Forza Italia, allora vicesindaco e oggi sindaco di Valderice. E la risposta arriva in meno di un mese. Nel colloquio successivo, a Pagliarelli, il nipote porta a Coppola la risposta del senatore: «Non ti preoccupare, ché qua, quando le cose partono, voi siete tenuti in considerazione».

Che il senatore D'Alì sia effettivamente intervenuto per non far perdere la fornitura alla "Siciliana inerti e bituminosi" di Coppola non c'è prova, ma certo qualcuno si è mosso e in tempi strettissimi per farsi che, dopo l'arresto dell'imprenditore, la Calcestruzzi Ericina non decidesse di rivolgersi ad altri. Come ha riferito ai magistrati della Dda l'amministratore giudiziario della Calcestruzzi, Luigi Miserendino, effettivamente convocato in quei giorni dal prefetto Finazzo. Solo che la sollecitazione arrivata fu di segno del tutto opposto a quello che l'amministratore si attendeva. Ecco la sua testimonianza: «A seguito dell'arresto di Coppola, io e l'altro amministratore ci siamo detti che era opportuno cambiare fornitore di inerti e che probabilmente il prefetto di Trapani Finazzo ci avrebbe perentoriamente chiesto tale cambiamento, così come aveva già fatto quando, lo scorso anno, emersero elementi di collegamento fra la Atlas Cementi, nostra fornitrice di cemento, e la mafia».

Invece il prefetto invita gli amministratori della Calcestruzzi a riflettere sull'opportunità di cambiare fornitori, visto che i due soci di Coppola asseriscono di non aver mai saputo che Coppola fosse mafioso. «Il prefetto ci comunicò di aver ricevuto la visita di qualcuno dei soci della "Siciliana inerti bituminosi" che volevano chiarire la loro situazione in merito ai rapporti con la Calcestruzzi Ericina. In particolare, avendo percepito che probabilmente

avrebbero perso la fornitura di pietrisco, avevano informato il prefetto che erano sempre stati estranei alle vicende personali del Coppola, a loro non note, che erano degli onesti lavoratori e che avevano provveduto subito alla sostituzione dell'amministratore con il signor Virgilio (quello mandato da Coppola a parlare con D'Ali, ndr). Pertanto non trovavano giusto che la prelettura obbligasse la Calcestruzzi Ericina a cambiare fornitore. Il prefetto, fatta questa premessa, disse che in generale sarebbe stato opportuno cambiare fornitore, ma che se effettivamente questi soci non sapevano niente della attività illecite del Coppola si doveva valutare bene la situazione. A tal proposito ci invitava a parlarne anche con la Procura della Repubblica».

Una testimonianza, quella dell'amministratore giudiziario, che gli inquirenti considerano un riscontro alle intercettazioni in carcere. Per i magistrati della Dda di Palermo, le personalità individuate da Coppola si sarebbero mosse in suo favore. «È logico ritenere — scrivono i magistrati — che il canale istituzionale attivato da Coppola mediante le direttive impartite dal carcere fosse effettivamente operativo e in grado di ottenere l'interessamento desiderato». Secondo i magistrati «non può essere un caso che immediatamente dopo la richiesta di Coppola, il prefetto abbia effettivamente convocato gli amministratori della Calcestruzzi Ericina proprio in merito alle forniture della "Siciliana inerti bituminosi", esattamente come richiesto dall'imprenditore detenuto... Deve pertanto ritenersi che lo stesso prefetto sia stato sollecitato dal soggetto politico che si identifica evidentemente nel senatore Antonio D'Ali, all'epoca sottosegretario all'Interno e quindi in stretto rapporto istituzionale con il prefetto».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS